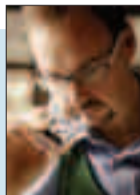


Chiesa 5
 Francesco con Benedetto
 Storico incontro tra Papi



Trento 26
 Pasqua, molte piste aperte
 ma con l'incognita meteo



Gente d'impresa 8
 I maestri del caffè
 sulle rive del Garda



Calcio 50 - 51
 Colpaccio della Fersina
 in casa del Mezzocorona

BOMBA A OROLOGERIA

La finanza ora divora l'economia reale

PIERANGELO GIOVANETTI

Di fronte ai potenti della terra è risuonato forte nel primo giorno di pontificato il grido di papa Francesco ad essere «custodi della natura e dell'ambiente, del disegno di Dio iscritto nella natura». La consapevolezza che lo sviluppo della scienza e della tecnologia negli ultimi decenni ha corso più veloce del senso del limite e della capacità di autoregolamentarsi dell'uomo, minacciando così la sua sopravvivenza, è ormai sentire diffuso. La capacità manipolatrice sulla natura e sulla persona umana si estende più rapidamente della capacità etica di valutazione delle conseguenze di tali atti, mettendo profondamente a rischio il nostro vivere. Tanto da imporre il «principio responsabilità», così fortemente invocato da Hans Jonas, e il «principio di precauzione» come prioritari ad ogni agire e decidere. In maniera altrettanto drammatica è ormai avvertita a livello esteso la questione centrale della limitazione delle risorse del pianeta, in particolare quelle energetiche e delle materie prime, che - insieme alla manipolazione dell'ambiente e della genetica umana - costituiscono delle bombe ad orologeria innescate ai piedi dell'umanità. Se la sensibilità su questo tematiche è ormai ampia e generale, pur rimanendo il pericolo di autodistruzione dell'uomo ancora molto alto, c'è un terzo dilemma.

CONTINUA A PAGINA 61

PROVINCIA Ma le agenzie immobiliari sperano: è un periodo nerissimo, serve una svolta decisa

Casa, rischio speculazione

Allarme dei sindacati per i contributi sull'acquisto dell'alloggio



Donne in piazza

Sulle bancarelle il meglio della creatività femminile

Non solo 8 marzo: è l'intero mese di primavera che si dedica alla donna. Così ieri, in piazza Duomo a Trento, si sono messe in mostra fantasia e creatività femminili: quasi 270 lavoratrici artigiane «per hobby» hanno esposto e messo in vendita i propri prodotti.

F. SARTORI

A PAGINA 23

Ok invece al fondo per la ristrutturazione degli edifici esistenti

C'è un'ombra che, secondo la Cgil, si allunga sul piano anticrisi che la giunta provinciale ha messo a punto per il rilancio del settore edile, uno dei pilastri dell'economia provinciale. È l'ombra della speculazione. Preoccupano, in particolare, quei 30 milioni che la Provincia ha riservato per sostenere l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie. Il sospetto è che alla fine, quelle risorse, possano dare nuova linfa alla speculazione edilizia, creando una bolla più che una solida ripresa del settore. Meno pessimiste Cisl e Uil. Bene, invece, le risorse destinate alle ristrutturazioni. Esultano, per contro, gli agenti immobiliari, alle prese con un mercato stagnante: sperano in una svolta.

F. GOTTARDI

A PAGINA 13

TWITTER

@giornaleladige: seguite anche i «tweet» con notizie e commenti



Una task-force contro la droga

L'operazione è stata battezzata «Take away»: 119 persone identificate, 15 espulsioni, 3 arresti e 100 grammi di droga sequestrati. Risultati ottenuti grazie all'impegno sul campo di oltre cento persone tra investigatori del «Team città sicura» della questura, personale del reparto prevenzione crimine del Veneto, unità cinofile della guardia di finanza e agenti della polizia locale. Nel mirino sono finite le zone di spaccio del centro di Trento, da piazza Santa Maria Maggiore a piazza Dante, teatro di un vero e proprio blitz giovedì scorso.

M. VIGANÒ

A PAGINA 19



Narcotizzato e poi derubato

Il bottino non è granché, ma le modalità della rapina restano inquietanti. Un autotrasportatore di 29 anni è stato derubato nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, lungo la Valsugana all'altezza di Tezze di Grigno. L'autista stava dormendo nella cuccetta del Tir, quando l'intrusione di un ladro, che aveva forzato la portiera, lo ha svegliato di soprassalto. Ha cercato di fermarlo, ma l'uomo gli ha spruzzato in volto uno spray narcotizzante, che lo ha stordito. Spariti portafoglio, nel quale c'erano però solo 14 euro in contanti, tessere e cellulare.

M. VIGANÒ

A PAGINA 18

RUSTICI O MODERNI?

Il patrimonio dei rifugi alpini

ANNIBALE SALSA

Che i Rifugi alpini costituiscono un prezioso patrimonio è un dato da tempo acquisito con consapevolezza e orgoglio, sia da parte delle associazioni alpinistiche, sia dai vecchi e nuovi utenti di queste strutture. Possiamo anche scomodare le ormai obsolete etimologie latine, spesso dimenticate nell'attuale società post-umanistica e tecnocratica, ricordandoci che «il patrimonio è il dono dei padri» (Patrummunus). I padri dell'alpinismo ottocentesco hanno inaugurato, in tal senso, una prassi costruttiva sulla quale siamo qui ad interrogarci in un momento di trasformazioni profonde riguardo al loro futuro. Agli albori dell'alpinismo gli euforici primi frequentatori delle Alpi si appoggiavano alle strutture abitative presenti nei villaggi. Gli abitanti, ormai consci delle potenzialità in progress del neonato turismo alpino, incominciano ad edificare i primi alberghetti di montagna.

CONTINUA A PAGINA 60

Vallagarina | Doccia fredda dopo la speranza, domani riparte lo sciopero

Tokyo non molla, Subaru via da Ala

COMPRO ORO e ARGENTO
GOLD 2000
 www.comprooro.trento.it
PAGANDO SUBITO IN CONTANTI
 I prezzi dei metalli preziosi sono ai massimi... affidati alla nostra decennale esperienza...
SUPER BONUS DEL 5% CON QUESTO COUPON
 Trento via Torre Vanga, 6 Trento, via Matteotti, 3
 (A 100 mt dalla stazione) dal lunedì al giovedì
 dalle ore 10.30 alle ore 18.30 dalle ore 15.30 alle ore 18.30
 orario continuato
 Tel. 348/7272300 - Tel. 339/8391031

Tokyo non molla: il presidente della filiale italiana della multinazionale Subaru, Tashiko Kageyama, ha confermato la volontà dei vertici nipponici di spostare la sede da Ala a Milano e concentrare su questa la gestione di tutti i mercati dell'Europa meridionale. I dipendenti hanno quindi deciso di tornare a scioperare. E lo faranno ad oltranza, a partire da domani, finché non otterranno risposte.

A PAGINA 35

Sighel srl
TRENTO - Via Lavisotto, 8

Tfa, così i nostri sforzi diventano carta straccia

Per gli studenti del Tfa lo spostamento delle graduatorie al 2014 è un brutto scherzo. La decisione della Provincia è la pietra tombale sul percorso meritocratico che contemporaneamente sta venendo ucciso a Roma dal già dimissionario (ma non per questo rinunciario) ministro Profumo. Con l'arrivo dei Tfas, infatti, verrà distribuita a pioggia a chiunque avrà almeno tre anni di insegnamento la medesima abilitazione per ottenere la quale noi abbiamo passato una selezione da 1 su 20 e svolto un corso della lunghezza di un anno, con 700 ore di attività e 3000 euro di tassa d'iscrizione pro capite. L'unica cosa che la Provincia avrebbe potuto fare per noi sarebbe stato riconoscere l'abilitazione ottenuta quest'anno già per l'anno venturo attraverso un'iscrizione entro giugno, in modo da darci quantomeno la possibilità di lavorare un anno come abilitati prima di essere sommersi da un'ulteriore ondata di abilitazioni Tfas in arrivo a breve che renderà comunque inutile il pezzo di carta ottenuto con tanta fatica. Inutile perché sarà in possesso di sostanzialmente tutti quelli che si trovano in graduatoria, e dunque sarà come non averlo. Per molti anni il principale canale per lavorare nella scuola saranno le graduatorie d'istituto, dal momento che quelle ad esaurimento sono chiuse ovunque e che i concorsi saranno ancora per anni rarissimi e su pochissimi posti. La decisione di abilitare d'ufficio tutti quanti neutralizza le chances di una selezione dei docenti sulla base della qualità e soprattutto vanificherà per anni le possibilità di lavoro nella scuola dei neolaureati o laureandi, che si troveranno davanti graduatorie tanto stracolme di abilitati via indulto.

In una situazione nazionale tanto grama, noi non abbiamo chiesto alla Provincia di sostenerci e aiutarci attraverso iscrizioni dirette nelle graduatorie ad esaurimento, o di essere esentati dai concorsi, o di riconoscerci il diritto a una cattedra. Ci siamo limitati a chiedere di mettere a frutto la dura selezione subita anche solo per un singolo anno, il prossimo, prima che a Roma la si rendesse carta strac-



Scenografie d'altri tempi: il presidente cinese Xi Jinping e quello russo Vladimir Putin al Cremlino (Foto Epa/Sergei Il'nitsky)

cia. Anche questo era pretendere troppo? Evidentemente, sì.

A questo punto ci siamo ormai rassegnati a pensare che Assessorato e sindacati abbiano tutt'altri interessi cui pensare che la qualità dell'insegnamento e la programmazione nelle abilitazioni. Non ci resta che lanciare un'ultima, ancor più umile e piccola richiesta, sperando che almeno questa non venga disattesa come tutte le altre precedenti: almeno non si metta in giro la voce che siamo soddisfatti. Siamo umiliati, ignorati, inascoltati, beffati, abbandonati, ingannati e zittiti, questo sì: ma avere il coraggio di definirsi «soddisfatti», beh, questo è davvero troppo.

Per gli studenti del Tirocinio Formativo Attivo dell'Università di Trento

David Ressegotti e Michele Peroni

La foto del giorno

Basta soldi agli impianti Puntiamo a un altro turismo

Non so se vi siete accorti che malgrado le gravi difficoltà dei cittadini mortali che devono subire tagli continui ai servizi e aumento di imposte per un crisi senza precedenti, nel settore turistico e sportivo, la crisi non sembra esistere. Incuranti della situazione, varie località turistiche stanno rilanciando nuove arroganti richieste, per il finanziamento di nuovi impianti, piste, funivie ecc. un po' in tutto il Trentino, da Campiglio a Folgaria alla Panarotta al Primiero, a Lavarone ecc ecc. Tutte cose che costano centinaia di milioni di euro alla comunità, per non parlare della distruzione di ambienti naturali unici. Ogni volta è l'ultima pista

o l'ultimo impianto che salva la valle dalla miseria, poi si scopre che non è così, ma tant'è. Chiedete e vi sarà dato, questo è un brano del vangelo applicato agli impiantisti e albergatori in provincia di Trento, abituati da 15 anni ad ottenere dalle giunte Dellai ciò che è stato richiesto. Dobbiamo dire basta a questa emorragia di denari che Trentino Sviluppo elargisce a piene mani, mentre si tagliano le spese ai parchi naturali e a tutto il settore ambientale. Una goccia, se rapportato allo spreco di denaro pubblico per ripianare i disastrosi bilanci della stazioni sciistiche. Incuranti dei cambiamenti climatici, si continuano a progettare stazioni sciistiche sotto i 2000 metri di quota, l'importante è che qualcuno ci guadagni ora, poi si vedrà, tanto nessuno è responsabile di come vengono spesi i soldi dell'au-

tonomia. Si finanzia la distruzione del territorio e si riducono i fondi alla tutela, un controsenso enorme, anche se il turismo è la prima industria del Trentino, non per questo ci dobbiamo segare l'asse su cui siamo seduti. Nel 2012 ci sono state 30.000.000 di presenze turistiche, 60 volte la popolazione residente dove si vuole arrivare? I turisti portano sì denaro, ma anche inquinamento, consumo di risorse idriche, servizi, rifiuti ecc. ecc. pertanto non si può continuare a perseguire un aumento delle presenze, che andrebbe a scapito della qualità. Inoltre, oramai siamo ai limiti di carico antropico che il territorio può sopportare.

Purtroppo questa classe politica che ci governa da troppi anni, non vede prospettive diverse, abituata a pensare solo ed esclusivamente alla monocultura dello sci, tralasciando una fonte turistica di qualità importante anche dal punto di vista economico, riferita ai parchi naturali e aree protette, ma siccome non ci sono grandi infrastrutture da costruire è meno appetibile dal punto di vista dell'immediato guadagno. La politica del territorio va ripensata, i cittadini hanno una grossa opportunità di cambiare le cose, in ottobre ci sono le elezioni provinciali, pertanto possiamo riappropriarci del territorio, votando quelle persone che pensano anche e soprattutto, alla qualità della vita dei residenti in Provincia di Trento.

Sergio Merz

Bene gli aiuti per la casa Ma stop cementificazione

Egregio direttore, la Provincia ha deciso di varare un poderoso piano di sostegno all'edilizia. I pilastri di questo piano mi sembrano due: la riproposizione di una misura che nel recente passato ha dato i suoi frutti, vale a dire i contributi per le ristrutturazioni; e l'introduzione di nuovi contributi alle giovani coppie per l'acquisto della prima casa. Mi sembrano provvedimenti condivisibili. Quello che va assolutamente evitato, a mio parere, è che nelle pieghe di questo disegno di legge si nascondano rischi per una ulteriore cementificazione del nostro territorio, già oltraggiata a sufficienza.

Alberto Gottardi

(segue dalla prima pagina)

O a praticare quello che oggi, con un neologismo ispirato alla eco-sostenibilità, chiamiamo «Albergo diffuso». Ma l'esigenza di ricoveri che garantissero agli alpinisti una maggiore prossimità alle vie di salita spingeva nella direzione di costruire vere e proprie strutture dedicate all'accoglienza di quei particolari touristes che l'alpinista francese Lionel Terray definiva «Conquerants de l'inutile». Tale definizione di «conquistatori dell'inutile» rende bene l'idea che i nuovi ricoveri d'alta quota non erano destinati ad accogliere i lavoratori della montagna (minatori o pastori), come invece accadeva per le prime «capanne». Si pensi alla Capanna Vincent, costruita nel 1785 per essere di supporto ai lavoratori delle miniere aurifere del Monte Rosa, o al ricovero del Colle Indren realizzato nel 1851. Nell'anno 1907, non lontano da qui, nei pressi del Passo dei Salati sorgerà l'Istituto «Angelo Mosso», destinato alla ricerca scientifica nel campo della fisiologia umana d'alta quota. Questa realizzazione sarà la prima ad avere il supporto ed il sostegno finanziario di molti Paesi europei e, addirittura, degli Stati Uniti d'America. Nell'Istituto, ormai di proprietà dell'Università di Torino, verrà avviata la preparazione scientifica della spedizione italiana al K2 del 1954. La sua operatività nella ricerca sarà strettamente collegata alla Capanna Osservatorio Regina Margherita del Club alpino italiano (Cai). Tale avveniristica struttura è stata collocata sulla Punta Gnifetti (Signal Kuppe) al Monte Rosa, a quota 4554 metri di altitudine, sul confine italo-svizzero. L'inaugurazione è stata fatta il 14 Luglio 1889 allo scopo di:

Tradizione o innovazione? Il patrimonio dei rifugi alpini

ANNIBALE SALSZA

«consentire ad alpinisti e scienziati maggior agio ai loro intenti in un ricovero elevatissimo», come si legge nella relativa delibera del Consiglio direttivo. Con tale delibera, il Cai diventerà il gestore del rifugio più alto delle Alpi e d'Europa. Ma, già nel lontano 1866, l'Associazione alpinistica italiana inaugurerà il suo primo ricovero per alpinisti in località Alpetto a 2268 metri (Comune di Oncino, Provincia di Cuneo) ai piedi del Monviso, montagna simbolo del Sodalizio. In Trentino la Sat (Società degli Alpinisti Tridentini), nata a Madonna di Campiglio in Val Rendena nel 1872 e con un forte radicamento nelle Giudicarie - la terra elettiva della cooperazione trentina - costruirà il suo primo rifugio nel 1881 sotto Cima Tosa (Dolomiti di Brenta). Nello stesso anno 1881 il Club alpino francese inaugura il Rifugio dei Grands Mulets al Monte Bianco, ai piedi della via percorsa dai primi salitori Balmat e Paccard. In tutti gli otto Paesi dell'arco alpino dalla Francia alla Slovenia - passando per la Svizzera, l'Austria, la Germania - si moltiplicano le iniziative edificatorie allo scopo di fornire agli alpinisti punti d'appoggio sempre più numerosi. Anche al di fuori dell'associazionismo, nelle località a più forte richiamo turistico, si affiancano nuovi progetti di rifugio per iniziativa di albergatori, comuni, parchi naturali ed

altri. Esempio paradigmatico, nelle Alpi centro-occidentali italiane (Val Sesia), saranno i fratelli Gugliermi, vecchi albergatori dell'alto novarese e fra i primi imprenditori turistici in Italia. Alla quota di oltre 2800 metri sul Col d'Olen, sotto il Monte Rosa, essi costruiranno un albergo-rifugio per una clientela particolarmente raffinata. Dapprima, i nuovi rifugi recupereranno e riadatteranno edifici pre-esistenti dismessi dal loro principale uso pastorale. Tuttavia, la tendenza che emergerà sarà quella di costruire manufatti realizzati ex-novo con l'impiego di materiali del luogo (pietra, legno, pietra-legno). Il rifugio acquisirà sempre più una fisionomia omogenea all'ambiente ed al paesaggio circostante. Anche la componente estetica, unita ad una rappresentazione romantica dell'epoca impadronitasi diffusamente dell'immaginario degli amanti della montagna, farà pensare al rifugio come ad un tutt'uno con la montagna stessa. Si viene così a creare e/o inventare una tradizione che contribuirà ad esaltare i valori di una presunta «tipicità» paesistica dimenticandosi che il rifugio è, comunque, un corpo estraneo rispetto al tessuto del paesaggio culturale. Si tratta, infatti, di un elemento precario che non può inserirsi totalmente nel contesto socio-culturale di ciascuna valle o

regione storica. Un'impostazione di tal genere finisce per rappresentare un «tipo ideale» di rifugio pensato alla stregua di una forma architettonica immutabile nel tempo, fissata e cristallizzata secondo stilemi del tutto de-storificati. Se tradizione significa «innovazione riuscita», si comprende allora che spesso rischiamo di associare la tradizione al passatismo, alla immutabilità, ad una discutibile coazione a ripetere. Il grande musicista austriaco Gustav Mahler, abituale frequentatore delle montagne di Dobbiaco/ Toblach in Val Pusteria, annotava finemente: «La tradizione è salvaguardia del fuoco, non adorazione della cenere». Se facciamo tesoro di questa massima, la tradizione costruttiva del nostro patrimonio di rifugi potrà essere esaltata. Non già riproponendo, sic et simpliciter, gli stessi schemi costruttivi, bensì iniettando idee nuove nel solco della tradizione. Soltanto in questo modo l'innovazione potrà vivificare la tradizione. L'attuale dibattito, anche acceso, fra conservatori e innovatori in materia di rifugi ricorda un po' quello fra «apocalittici» ed «integrati» che aveva acceso gli animi degli intellettuali negli anni sessanta. Tradizione e innovazione non sono termini opposti o contrapposti. Essi possono aiutare, se correttamente declinati, ad attivare circoli virtuosi in grado di aprire la montagna al futuro e di ricapitalizzare un patrimonio di alto valore materiale e immateriale, reale e simbolico.

Annibale Salsza

Presidente Comitato Scientifico Accademia della Montagna del Trentino L'intervento qui pubblicato ha introdotto i lavori del convegno «Rifugi in divenire», che si è concluso ieri a Trento

Ma se ci sono le scarpe perché non ci sono gli stonni e le striglie ???

METTIMIGIU'

Trento : Via Oss Mazzurana 68
Bolzano : Galleria Stella 6
Rovereto : Via Rialto 38

NERO GIARDINI

A3031688